

RELAZIONE
DELLA PRESIDENTE
MARIA BIANCA FARINA

Assemblea 2020
Roma 19 ottobre

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

Sig. Presidente del Consiglio, Sig. Ministro Patuanelli, Sig. Presidente dell'IVASS, Autorità tutte, Signore e Signori, vi porgo un caloroso benvenuto e i più sentiti ringraziamenti a nome della nostra Associazione, per aver accolto il nostro invito.

In apertura di questa Assemblea annuale, così diversa dal solito, non posso non ricordare il difficile vissuto di tutti noi dal marzo di quest'anno e le tante vittime che la pandemia ha causato e purtroppo continua a causare. A loro e alle loro famiglie vanno oggi il nostro ricordo e il nostro pensiero.

Profonda gratitudine voglio esprimere, poi, a quanti sono stati e continuano ad essere in prima linea in questa difficile battaglia.

Il primo dato che oggi si impone è il profondo cambiamento che il virus ha determinato – talvolta imposto – al modello organizzato di società, all'economia, al sistema di relazioni internazionali, al vissuto quotidiano di miliardi di uomini e donne, alle loro aspettative personali e lavorative. Comunque la si pensi, non c'è dubbio che l'effetto del Covid-19 sia penetrato nel più profondo di ciascuno di noi, riflettendosi inevitabilmente anche sui rapporti interpersonali. Nell'irrisolto, irrisolvibile dibattito se ne usciremo migliori o peggiori, il dato con il quale dobbiamo ora confrontarci è l'impatto che avranno sulle nostre vite, economie in pesante arretramento al quale occorre velocemente reagire con misure eccezionali e dalle quali dipende il futuro del Paese, dell'Europa, delle nuove generazioni.

Come ha avuto modo di sottolineare anche il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il PIL italiano ha fatto un balzo all'indietro di circa 30 anni, riportandosi ai livelli del 1993. Colpa non solo del collasso dell'economia dovuto alla pandemia, ma anche della crescita insufficiente del Paese già dagli anni '90. A fine 2020 è atteso un calo che, inizialmente stimato intorno al 12%, potrebbe scendere sotto la doppia cifra grazie al rimbalzo segnato nel 3° trimestre. Il rapporto tra debito e PIL, che nel 2000 era del 109% e 10 anni dopo del 119%, toccherà quest'anno il 160% circa. Il dato, che pure raggela, non è certo inatteso, tenuto conto che il nostro Governo, come in gran parte del mondo, ha dato la giusta risposta con l'aumento del debito e del deficit per ammorbidire l'impatto del Covid.

Il disastro sociale scatenato dal virus è stato limitato, nella sua portata, proprio dalle misure sin qui adottate. Ma è evidente che ora, in attesa della vera e unica soluzione del problema – un vaccino efficace, sicuro e distribuito in ogni area del mondo in quantità sufficiente – occorrono azioni adeguate e tra loro coordinate. Le intese europee raggiunte dal Governo nei mesi scorsi per l'erogazione di ingenti finanziamenti ai piani di rilancio nazionali, rappresentano – unitamente all'eccezionale sostegno garantito anche con nuove modalità dalla BCE e al venir meno dei rigidi vincoli di bilancio – un'occasione da utilizzare con il massimo di coordinamento e concretezza sul piano progettuale. Si tratta infatti di interventi senza precedenti, che rilanciano concretamente il vero spirito unitario europeo.

È necessario mettere mano a riforme di sistema che rivedano in profondità alcuni meccanismi regolatori e siano in grado di imprimere una svolta e una trasformazione decisa al Paese. Prima ancora dei singoli progetti, è peraltro l'idea stessa di società e di rapporti tra le sue diverse componenti e con l'ambiente che vanno ripensati. All'inalienabile principio di solidarietà proprio di una moderna democrazia, vanno affiancati strumenti fiscali e contrattuali che permettano di contare su una economia che viaggi a una velocità adeguata alle necessità di sviluppo interno e alla concorrenza sui mercati del mondo. Garantito nella prima fase il giusto sostegno a famiglie e imprese, ora la sfida è non permettere che l'economia del Paese si trasformi in un moltiplicatore di assistenzialismo improduttivo.

È seguendo questa logica che, senza voltarci a giudicare un passato tante volte analizzato, riteniamo necessarie decisioni di concreto sostegno al sistema produttivo, all'occupazione e al variegato mondo dei lavoratori autonomi. Nessun favore, nessuno sconto, niente finanziamenti a pioggia ma misure che garantiscano risorse adeguate all'emergenza, che rivedano il pesante regime fiscale, abbattano le infinite barriere della burocrazia, mettano a disposizione una rete efficiente e moderna di infrastrutture.

Occorre un cambio di passo anche ideologico, non più rinviabile. Vanno riattivati i polmoni produttivi della nostra economia per rimettere in moto il circuito virtuoso: investimenti – occupazione – produzione – spesa. Questo porterebbe a un primo fondamentale risultato: ricostruire fiducia e dare spazio anche ai giovani. Risultato che

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

non possiamo mancare se vogliamo evitare l'altrimenti drammatico e rapido declino del nostro Paese.

Si tratta di una sfida epocale se partiamo dall'assunto demografico che ci conferma il drammatico dato di 8 milioni di giovani tra i 18 e i 30 anni, a fronte dei 12 milioni di 30 anni fa. È di tutta evidenza che servono politiche che premino le nascite e sostengano poi le famiglie con figli nel cammino della loro crescita e formazione. Altro delicatissimo problema, questo, che riporta la necessità di un rilancio del sistema scuola dall'inizio alla fine del suo percorso. Un dato su tutti: l'Italia è in Europa al penultimo posto per numero di laureati, appena il 27,6% tra i 30 e i 34 anni, a fronte di una media europea del 40,3%. Si tratta di un *gap* intollerabile che, unito alla farraginosità del sistema di travaso al mondo del lavoro, costituisce un punto di debolezza del sistema-Paese. Un sistema che deve affrontare altre sfide ambiziose come quelle di sostenere – con adeguati interventi sul welfare familiare – l'effettiva parità di genere, una forte accelerazione del processo di digitalizzazione e di ricerca, un impulso deciso alla *green economy*.

La pandemia – come molte volte accade dopo le catastrofi – può fornire una spinta al cambiamento. Può rappresentare l'occasione imperdibile per rivedere l'intera architettura di questo sistema anche alla luce delle nuove necessità. Il *lockdown* ci ha lasciato in eredità comportamenti che almeno in parte si stanno già trasformando in nuovi stili di vita: dallo *smart working* alla vera e propria esplosione dell'*e-commerce*. Cambia il modo di lavorare, di consumare, di muoversi. Cambiano necessità e tendenze che il mondo assicurativo segue e interpreta per fornire risposte veloci, adeguate e – con un passo in avanti – proporre percorsi per il futuro.

IL SETTORE ASSICURATIVO NEL TEMPO DEL COVID

Il settore assicurativo non è rimasto immune dallo shock.

La raccolta premi del 2019 aveva superato i 140 mld di euro, con una crescita del 3,7% rispetto all'anno precedente: +3,9% nel vita e +3,2% nel comparto danni. Il trend di crescita, confermato nei

primi due mesi di quest'anno, ha bruscamente virato in negativo all'esplosione della pandemia. Nel trimestre del *lockdown* (da marzo a maggio), il decremento dei premi vita è stato del 35% rispetto al 2019. A giugno, con la fine delle misure eccezionali, si è registrata una prima inversione di tendenza, cui ha fatto seguito l'ulteriore consolidamento nei mesi di luglio e agosto, quando la raccolta è tornata sui livelli degli stessi mesi del 2019. In questo contesto, è da segnalare il fatto che la raccolta netta sia rimasta in territorio positivo anche nella prima metà dell'anno, sia pure su valori ampiamente inferiori a quelli dello stesso periodo del 2019 (-15%).

Anche nei rami danni, la contrazione della raccolta è stata molto significativa nei mesi del *lockdown* (-9% rispetto al corrispondente periodo del 2019). La riduzione è stata più marcata nell'r.c. auto (-11,5%). Con la riapertura, la raccolta danni non auto si è riavvicinata ai livelli del 2019: nei primi otto mesi dell'anno, la contrazione è stata dell'1,7%. Nello stesso periodo, i premi r.c. auto sono diminuiti di oltre il 5% e, nella stessa misura, è sceso il premio medio per veicolo. Questo andamento ha riflesso la decisione, annunciata dalle compagnie, di agevolare gli assicurati che non avevano utilizzato il veicolo durante il *lockdown*. Infatti, la frequenza sinistri era sensibilmente scesa nei mesi di chiusura, per poi risalire progressivamente nei mesi estivi verso i valori del 2019.

In tema di impieghi, le imprese assicuratrici italiane, alla fine del 2019, detenevano investimenti per circa 950 miliardi di euro, corrispondenti al 53% del PIL. Di questi 335 mld erano rappresentati da titoli di Stato (il 15% del totale dei titoli governativi italiani in circolazione).

La volatilità sui mercati finanziari connessa con la diffusione della pandemia ha avuto effetti rilevanti sulla gestione finanziaria e patrimoniale delle nostre imprese. La flessione delle quotazioni azionarie e l'ampliamento degli *spread* sui titoli obbligazionari hanno comportato in marzo un calo delle plusvalenze nette di quasi il 40% rispetto alla fine del 2019. Con il generalizzato recupero dei mercati finanziari, il saldo è tornato a migliorare, portandosi a fine giugno su valori vicini a quelli dello scorso anno. Anche per effetto dell'andamento dei mercati finanziari, l'utile del 1° semestre

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

del 2020 si è quasi dimezzato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'indice di solvibilità medio delle imprese è sceso di ben 20 *basis point* nel primo trimestre dell'anno in corso ed è, poi, rimasto stabile in giugno sui livelli di marzo; le imprese vita sono quelle che hanno registrato la riduzione più significativa. Nonostante tali andamenti, gli indici sono rimasti però ben al di sopra del minimo di legge, a testimonianza della resilienza del settore anche in situazioni così difficili e complesse.

L'ASSICURAZIONE AL SERVIZIO DELL'AZIONE DI RILANCIO

Fin dal primo momento dell'emergenza le Compagnie e l'ANIA hanno garantito iniziative a sostegno del sistema sanitario nazionale, della Protezione civile, delle comunità e del Paese.

In ANIA è stato immediatamente costituito un Comitato di crisi che, in collaborazione con le compagnie e in stretto contatto con IVASS, ha gestito i problemi che l'emergenza via via presentava.

Sono stati messi in sicurezza lavoratori diretti e indiretti, garantendo sempre il presidio del territorio con servizi e prodotti, spesso tempestivamente predisposti per la protezione di famiglie e imprese dagli impatti del Covid. Sono state, inoltre, messe in atto numerose dilazioni e agevolazioni per i dipendenti, gli agenti e gli assicurati in maggiore difficoltà.

Piena è stata la collaborazione dei sindacati dei nostri lavoratori, con i quali abbiamo definito protocolli di intesa per la sicurezza nei luoghi di lavoro e per l'accesso alle prestazioni ordinarie del Fondo di Solidarietà. Ancora oggi la maggior parte dei nostri addetti lavora da remoto. Abbiamo diramato, altresì, apposite linee guida a tutela delle nostre agenzie. Sono proseguiti, inoltre, in un clima costruttivo, i lavori per il nuovo accordo nazionale con gli agenti.

Ma la sfida più grande inizia ora con il contributo che possiamo offrire al rilancio della nostra economia.

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

Siamo un settore con un peso rilevante nel Paese e possiamo essere parte fondamentale per il piano di ripresa dell'Italia.

Vogliamo essere al fianco delle Istituzioni e di tutte le forze produttive e sociali per dare il nostro contributo attraverso gli assi portanti della nostra *mission* e porre solide basi per lo sviluppo di una economia sostenibile.

Sono anni ormai che l'assicurazione vita riveste un ruolo centrale nell'allocazione del risparmio degli italiani. La sua incidenza sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è salita dal 10,7% nel 2009 al 18,2% nel 2019. È un ruolo che va preservato, continuando a gestire con un rapporto fiduciario un asset strategico del Paese: il risparmio di medio-lungo termine delle famiglie e delle imprese.

E perché, nel perdurante scenario di tassi bassi di interesse, l'industria assicurativa possa continuare a svolgere la sua attività di investitore istituzionale e a offrire prodotti di medio-lungo termine, attività oggi ancora più preziosa per poter contribuire fattivamente al piano di rilancio del Paese, è urgente disporre di un quadro di regole più flessibili.

È innanzitutto necessario porre in sicurezza le plusvalenze presenti nelle gestioni separate dei prodotti tradizionali e reinterpretarne, per il futuro, le garanzie offrendo una nuova generazione di prodotti efficaci e prudenti, come nella nostra tradizione.

Importante risulta, inoltre, procedere speditamente verso una indispensabile e generalizzata opera di semplificazione e proporzionalità delle regole. A tal proposito, ad esempio, riteniamo che la stipula dei contratti assicurativi in modalità digitale debba essere resa al più presto strutturale.

Sono urgenti anche miglioramenti del quadro normativo europeo. *Solvency II*, in questi primi anni di applicazione, ha evidenziato alcune rilevanti criticità. Una di queste riguarda il *Volatility Adjustment*, che ha bisogno di sostanziali modifiche. Si deve tenere conto del fatto che l'attività assicurativa, come business di lungo periodo, è in grado di sopportare e riassorbire nel medio termine episodi di volatilità

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

estrema come, ad esempio, quando si sono manifestate incertezze dei mercati sulla capacità di tenuta del nostro debito pubblico.

È altresì opportuno migliorare la calibrazione dei requisiti patrimoniali per gli investimenti azionari e obbligazionari, tuttora troppo elevati, per consentire un'esposizione maggiore delle imprese assicuratrici verso l'economia reale.

Solo di recente, e solo a particolari condizioni, l'investimento in infrastrutture ha beneficiato di una riduzione di questi requisiti.

Consapevoli dell'importanza dello sviluppo di infrastrutture nel nostro Paese e della opportunità che allo stesso, quando ne sussistano le giuste condizioni, debbano affluire anche risorse private, ANIA stessa si è fatta promotrice di un fondo di investimento in infrastrutture italiane che ha raggiunto una dotazione di oltre 380 mln di euro, con l'obiettivo di perseguire in tempi brevi il target di 500 mln.

Su tutti i temi regolamentari siamo in costante contatto con l'IVASS, il nostro Istituto di vigilanza, che nel periodo dell'emergenza ha supportato il settore con i provvedimenti necessari a mantenere il servizio attivo in quelle eccezionali circostanze.

Abbiamo ora ripreso l'esame dei temi di fondo cui ho appena fatto cenno, con l'auspicio di risolverli in breve tempo e poter essere così ancora più attivi nel partecipare con risorse private, affiancate a quelle pubbliche, all'opera di trasformazione e modernizzazione del nostro Paese.

Riteniamo particolarmente efficace la recente introduzione del superbonus per lavori di efficientamento energetico e ristrutturazione di edifici. La misura inciderà sulla transizione *green* del nostro sistema e sulla riqualificazione e rigenerazione delle nostre abitazioni. Le imprese assicurative sono pronte ad abilitare e supportare il processo di autorizzazione e acquisizione dei crediti di imposta derivanti dai progetti realizzati, immettendo liquidità nel sistema.

Siamo inoltre in grado di sostenere la grande crescita infrastrutturale che attraverserà il Paese accompagnando e facilitando l'accesso al

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

credito con procedimenti istruttori più veloci e la protezione delle imprese sui rischi operativi. Tutto ciò grazie anche alla recente attivazione del fondo di 2 mld per la riassicurazione pubblica del credito per le PMI.

Stiamo poi sviluppando prodotti flessibili per le imprese, ad alto valore, supportati da modelli operativi efficienti, in grado di affiancare le aziende in difficoltà con processi liquidativi veloci.

Risparmio e investimenti non sono il nostro unico asset da porre al servizio del rilancio.

Possediamo competenze, abbiamo importanti capacità di *risk management*, gestiamo dati e informazioni dettagliate, disponiamo di una presenza capillare e distintiva sul territorio con più di 200mila intermediari.

Possiamo perciò metterci in gioco e vogliamo farlo facendo leva sui nostri valori e sul processo di innovazione che sta caratterizzando a tutto tondo il nostro settore, dai prodotti, alla *customer experience*, spesso allo stesso modello di business. Non meno importante la formazione dei più giovani e la riqualificazione di chi dovrà confrontarsi con nuovi mestieri.

A questo proposito segnalo due importanti iniziative di ANIA.

La prima, Ania is CALLing!, è una *call for ideas* su mobilità e assicurazioni che ha coinvolto circa 2 milioni di studenti universitari in tutta Italia e che, appena chiusa, ci ha portato oltre 120 idee innovative tra le quali sceglieremo a breve le vincitrici.

Abbiamo inoltre costituito Ania ACADEMY, per la formazione professionale e manageriale dei nostri collaboratori e di chiunque sia interessato a processi di crescita formativa. In partnership con l'Università Cattolica è stato istituito un master in Gestione Assicurativa volto a formare nuovi professionisti del settore.

Voglio cogliere, in questa sede, l'occasione per ringraziare di cuore il personale tutto di ANIA per l'impegno profuso con passione e competenza.

LE PROPOSTE DI RIFORMA

Se il tema della crescita si pone come cruciale nella prospettiva di una politica economica di rilancio, non meno importante è rafforzare l'intera architettura del welfare, che già oggi evidenzia debolezze e criticità. Squilibri destinati, senza adeguate correzioni, ad amplificarsi nei prossimi anni con ricadute negative sotto l'aspetto economico e sociale. Paure e sfiducia di larghi strati della popolazione avrebbero evidenti ripercussioni sul quotidiano dell'intero Paese.

Per quanto riguarda la previdenza, ad esempio, il sistema già fortemente provato rischia di subire un progressivo deterioramento con il passare degli anni. La crisi del mercato del lavoro, innanzitutto, sta riducendo il flusso contributivo destinato a pagare le pensioni già maturate e quelle future. Nello stesso tempo, si pone il problema di garantire una pensione dignitosa proprio ai giovani che si affacciano ora al mondo del lavoro. È di tutta evidenza che il solo sistema pubblico – per ragioni oggettive – non sarà in grado di sostenere il peso di una previdenza adeguata alle esigenze del futuro. Si pone quindi con forza il tema di incentivare il sistema misto pubblico-privato che, nel rispetto delle reciproche peculiarità e con un fisco adeguatamente rivisto in chiave di detassazione nella fase di accumulo, almeno sui rendimenti, garantisca una sostenibilità di lungo periodo. Risultato necessario per assicurare a tutti una dignitosa terza età e utile per indirizzare il risparmio privato nel circolo virtuoso degli investimenti produttivi.

Un altro aspetto, particolarmente delicato e ancor meno presidiato, è quello del progressivo incremento della non autosufficienza degli anziani. Occorre mettere in atto, in tempi ragionevolmente brevi, meccanismi che garantiscano anche agli anziani delle fasce economiche più deboli un'assistenza qualificata, costante e sostenibile. Si potrebbe, ad esempio, creare un fondo di avviamento strutturale che renda più accessibili alla popolazione più giovane e, in generale, alle fasce economiche più deboli, piani di accantonamento finalizzati a questo scopo. Il concorso dell'offerta assicurativa potrebbe, anche in questo caso, efficientare la quota di spesa privata a supporto e vantaggio del sistema nel suo complesso.

Anche il sistema sanitario, messo a dura prova dall'esplosione pandemica e proprio per questo in fase di ripensamento e adeguamento, ha bisogno di trovare equilibri nuovi e di prospettiva.

L'affiancamento della sanità privata a quella pubblica è tema di costante riflessione e confronto nell'ottica di offrire alle famiglie italiane il massimo di fruizione dei servizi di prevenzione e cura. Passi importanti, sotto questo aspetto, sono stati fatti, ma è convinzione diffusa, se non unanime, che il percorso possa essere reso più fluido ed efficace. Si tratta di allargare quanto più possibile la platea di coloro che hanno bisogno di rivolgersi al sistema sanitario, senza che il fattore economico sia un insormontabile ostacolo e che le tempistiche siano inadeguate. Senza preclusioni di carattere ideologico e nell'unica prospettiva di migliorare l'offerta di sicurezza per la salute, una rinnovata e organizzata collaborazione pubblico-privato è l'unica in grado di dare risposte soddisfacenti e su larga scala. Anche in questo caso la leva fiscale potrebbe attivare risorse importanti sia nella fase di prevenzione che in quella di cura, compresa la lungodegenza, uno degli aspetti più delicati e critici dell'intera filiera sanitaria.

Rimanendo sempre in tema di resilienza e sostenibilità, vorrei fare un cenno al settore della r.c. auto.

Nell'ampio spazio da aprire per le riforme, si potrebbe finalmente cogliere l'occasione per ripensare in maniera strutturale l'impianto normativo dell'assicurazione auto, con l'obiettivo di ridurre ulteriormente il costo complessivo per la collettività, unica - sottolineo unica - strada per ridurre i prezzi a favore di tutti, favorendo comportamenti virtuosi ed evitando costi non necessari. Inoltre, si renderebbe il sistema pronto al processo di evoluzione della mobilità e agli obiettivi di digitalizzazione e sostenibilità del Paese.

Tra i primi interventi per raggiungere questo obiettivo si potrebbe, in linea con quanto avviene in altri Paesi europei, standardizzare e calmierare la dinamica di crescita (oltre il 45% dal 2009) dei risarcimenti medi per lesioni gravi, sopra i 9 punti di invalidità.

Occorre poi affrontare in maniera ancora più incisiva il fenomeno delle truffe assicurative e di quelle legate alla criminalità organizzata. Riteniamo urgente intervenire in maniera organica per modificare la normativa a tale scopo.

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

Per essere proattivi su un problema così ampio e delicato, ANIA ha avviato un progetto per la costituzione di una unità - l'Osservatorio Antifrode - che, sfruttando le nuove tecnologie e i sistemi di *advanced analytics*, consenta di identificare i casi a rischio e sia dedicata al contrasto delle truffe in collaborazione con la Magistratura, le Forze dell'Ordine e l'Istituto di Vigilanza.

Bisognerebbe inoltre contrastare attivamente il fenomeno di chi guida senza assicurazione. Si stima che circa 2,6 mln di veicoli circolino senza pagare l'assicurazione, mettendo a rischio gli altri cittadini e causando sinistri che alla fine sono pagati dalla collettività. Anche in questo caso si tratta di individuare tempestivamente, sfruttando le nuove tecnologie e la diffusione delle telecamere, i proprietari delle auto registrate ma non assicurate e prevedere efficaci sanzioni.

È altresì necessario ripensare radicalmente il sistema di bonus-malus. Il nuovo sistema dovrebbe essere più sostenibile, adeguandosi a una realtà di frequenza sinistri profondamente cambiata rispetto al primo impianto normativo e differenziando le regole evolutive in base alla tipologia del sinistro causato, in modo ad esempio che un piccolo graffio in un parcheggio non conti come un sinistro con lesioni gravi.

Potrei elencare ulteriori modifiche da apportare. Ma molti di questi temi sono stati discussi e dibattuti in passato e sono stati analizzati in dettaglio. Si tratta ora di passare all'azione tramite una collaborazione attiva fra Compagnie, Istituto di Vigilanza, Governo, Parlamento e rappresentanti dei consumatori, per introdurre i necessari cambiamenti al fine di migliorare il funzionamento del settore e ridurre i costi delle famiglie.

Ancora sul fronte della resilienza e inclusività e in linea con il piano messo a punto dal Governo, riteniamo urgente predisporre misure organiche e strutturali a difesa del territorio e quindi di famiglie e imprese.

Occorre finalmente realizzare un sistema efficace di prevenzione e protezione dai danni derivanti dalle catastrofi naturali che preveda anche lo strumento assicurativo. Si tratta di un terreno in cui l'Italia accusa, rispetto ai principali partner europei, un ritardo molto grave.

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

Riteniamo opportuno, inoltre, prolungare le recenti misure in materia di eco e sisma bonus ed estendere queste misure anche al patrimonio immobiliare delle società che gestiscono il risparmio previdenziale, assicurativo e di lungo termine delle famiglie italiane.

E a proposito di catastrofi e della pandemia, con la quale stiamo purtroppo facendo ancora i conti, ANIA si è inserita nell'ampio dibattito europeo sul tema della eventualità e possibilità di coprire, in tutto o in parte con soluzioni assicurative, i danni derivanti da possibili future pandemie.

A tal fine abbiamo costituito un gruppo di eminenti esperti - economisti, virologi, assicuratori, riassicuratori e Autorità di vigilanza - per individuare esigenze e bisogni dei vari clienti: famiglie, imprese, sistema sanitario nazionale pubblico e privato, così come emersi dall'esperienza del Covid e valutarne l'assicurabilità.

Il progetto si è concluso in questi giorni; lo presenteremo al Governo perché possa valutare se e come utilizzarlo.

Vorrei solo anticipare che la possibilità potrà essere concreta se si agirà nella logica della partnership pubblico-privato e se, per le risorse private, si potrà accedere alla efficace leva della mutualità assicurativa.

Riteniamo che sia la copertura contro le catastrofi naturali sia quella contro la pandemia dovrebbero ricevere a pieno titolo adeguati finanziamenti dalle risorse europee che si renderanno disponibili.

Concludo, ribadendo che le Compagnie di assicurazione, proprio facendo leva sui fondamentali della loro *mission*, possono giocare un ruolo a fianco del Governo, delle Istituzioni e delle altre forze produttive e sociali per dare una vera svolta al nostro Paese, riaccendendo le speranze di ognuno di noi e soprattutto dei nostri figli e nipoti per un futuro sostenibile, sereno e costruttivo.

Insieme, come tante volte abbiamo sentito e creduto nei momenti più bui della pandemia, ce la faremo.

Dobbiamo farcela. Noi ci siamo.